

PARTE PRIMA
NOTE SPIRITUALI

I.

SENTIMENTI PROVATI NEL RITIRO ANNUO
DEGLI ESERCIZI SPIRITUALI

(ESERCIZI SPIRITUALI del 1826)⁽¹⁾

ORARIO PER I SANTI ESERCIZI.

A 4 ¹/₂. Mi leverò da letto, reciterò le mie orazioni, e Mattutino e le Laudi prima di sortir di camera.

5. Andrò alla Chiesa, farò un'ora di meditazione, reciterò prima, terza, sesta e nona, e tutte le altre mie orazioni vocali.

⁽¹⁾ Nell'autografo manca l'anno, ma par certo dover essere stato il 1826. Lo si deduce dalle seguenti osservazioni.

1. Sono da escludersi gli anni 1828-29-30-32, perché degli Esercizi fatti in quegli anni abbiamo il proprio resoconto.
2. Non può essere il 1831, perché in queste note accenna a suo padre tuttora vivente, il quale nel Dicembre 1831 era già morto.
3. Nemmeno il 1827, perché dalle lettere della Venerabile risulta che in quell'anno li fece nel Settembre.
4. Non gli anni precedenti al 1826, perché in queste note allude al metodo di vita stabilito in questo stesso anno.

Dopo farò visita agli ammalati dell'Ospitale, e quindi ritornerò a casa per la colazione, e per l'esecuzione de' servigj domestici, finiti i quali prima di pormi a lavoriero, farò un po' di lezione spirituale ed una visita in camera a Gesù e a Maria.

Nel tempo del lavoro, cioè alle ore 9, farò altra lezione spirituale, e poco prima del pranzo un esame su' miei difetti ed imperfezioni.

Dopo pranzo avanti e dopo l'Istruzione farò visita al SS. Sacramento, in cui ascolterò ciò che il Signore si degnarà suggerirmi ed insegnarmi, farò anche visita agli ammalati dell'Ospitale.

Mi impiegherò nei lavorieri fino a ore 3 ¹/₂, nel qual tempo farò mezz'ora di meditazione, dipoi la merenda.

Indi se sarò in libertà farò una passeggiata solitaria in cui leggerò questo metodo, penserò

-
5. Finalmente si capisce perché in tale anno li abbia fatti in Dicembre e non in Settembre, secondo il suo solito, perché appunto nel Settembre 1826 andò soggetta a grave malattia. A miglior conferma si può anche notare che in tali giorni non si trovano lettere scritte dalla Venerabile sino al 27 Dicembre, che pur soleva scriverne parecchie per la circostanza del Natale, e ciò giusta il proposito fatto di astenersene durante il ritiro degli Esercizi. Sembra poi aver scelto questi giorni, perché in essi predicaronsi al popolo di Lovere le S. Missioni.

a' miei propositi, e a ciò che mi ha più colpito nelle meditazioni e nelle prediche.

Dopo andrò alla Meditazione e alla visita al SS. Sacramento.

Prima di andar a letto, mezz'ora e più di meditazione, un esame di coscienza, e leggere la meditazione che farò verso la mezza notte e al primo risvegliarmi.

Silenzio continuo, pensiero e mente in Dio continuata, mortificazione dei sensi e della gola.

Scriverò tutti i sentimenti che più mi faranno impressione nelle meditazioni, i buoni propositi e i difetti miei che il Signore si degnerà farmi conoscere.

(INTRODUZIONE -18 Dicembre) ⁽¹⁾

La sera antecedente agli Esercizj mi son trovata inquieta per timore di non eseguirli bene, e perché mi pareva di essermi messa in un impegno che non ero capace di soddisfare. Ho incominciato con poca lena la prima meditazione preparatoria, e vi ho avute varie distrazioni. Verso la fine mi cade sotto gli occhi l'immagine d'un dannato, e dagli occhi alla mente, restando col pensiero nell'inferno per buona mezz'ora, con buoni sentimenti, specialmente del come la misericordia di Dio me n'ha salvata ecc., non poteva trattener le lacrime, e volta a Dio, promisi di far di tutto per far bene questi Esercizj, ma soprattutto di combattere la poltroneria.

⁽¹⁾ Anche questa determinazione del mese e del giorno manca nell'autografo, ma chiaramente si desume dal trovarsi in quello notato come 6° e 7° giorno degli Esercizi la vigilia e la festa di Natale.

1.° Giorno.

1.^a *Meditazione. Fine dell'uomo.* Non ebbi tempo di farla in camera, ma solo dopo la Comunione e la Messa. (In questa ebbi a combatter il sonno). Considerai in particolare quante volte e i varj incontri che ho abusato della grazia di Dio per fini umani, e mi son allontanata da Dio.

2.^a *Med. Fine ultimo dell'uomo.* Ah! è pur vero che io lasciando di seguir le tracce di G.C. ho altresì traviato dal fine cui ero diretta. Considerai il torto fatto alla pietà, che dopo d'avermela eletta l'ho abbandonata e mi son voltata ad amare la vanità, e già allora cominciava a nascere in me col desiderio di piacere al mondo, anche un genio dietro un certo in particolare...⁽¹⁾

Che offesa a voi, mio Dio, pensava di abbandonarvi per un trasporto giovanile; per piacere ad una creatura! Quel che più mi affligge sono gli scandali che ho dati in quell'infelice tempo; e quanti che non avrò neppur conosciuto. Ho come sentito nel mio cuore questo sentimento, o rimprovero:

Vedi m'hai abbandonato dopo d'aver gustato più volte sì di frequente le mie dolcezze nell'orazione e negli altri esercizi, dopo d'avermi

⁽¹⁾ Dalle testimonianze de' suoi Confessori si rileva che queste non furono altro che semplici tentazioni. La sua profondissima umiltà le faceva vedere ed accusar colpa, anche dove colpa non v'era.

ricevuto sì spesso in te ecc... Io dissi... io stessa quasiché stanca della divozione, mi dava a vita più libera, e se non m'aveste trattenuta, che ne sarebbe stato di me?... (richiamando l'età dai 17 ai 18 anni).

3.^a *Med. Sui mezzi e sulle grazie particolari adoperate da Dio per salvarmi.* Questa fu una materia vastissima, di cui non conosco né principio né fine. Ho avuto de' sentimenti di ammirazione, non avendo mai corrisposto neppur in minima parte alle cure amorose che il Signore si prese di me ecc. Mi venne oggi una tal noja che fui quasi sul punto di abbandonar gli esercizi; ciò fu nell'applicarmi alle riflessioni. La sentii sensibilmente, e diceva a me stessa di non sentirmi di continuare così tutti quei giorni, e che era inutile per me a perder quel tempo, che non ne avrei approfittato.

Nella *visita* dopo pranzo mi pare d'aver più d'ogni altro sentito il desiderio di farmi santa, cui ho protestato chiedendone i necessari soccorsi.

Ho fatto un *esame* sulla mia superbia, e conosciuto il desiderio che ho della stima del mondo, le sollecitudini che talvolta mi prendo per incontrarne il genio ecc. le quali cose venendo a me mascherate di qualche virtù, o di necessità, le devo schivare.

Benché alle volte faccio delle azioni in sé basse, pure vi ho qualche volta nascosto il veleno della superbia segreta ecc. Ho avuto qualche distrazione in Chiesa la mattina, dei pensieri nocivi ne ho avuto meno del solito.

Feci

un poco di esame sulla maniera di esaminarmi e ho tro-

vato, che esaminandomi per la Confessione, ometto sempre il primo atto, cioè, di ringraziamento; che v'impiego troppo tempo, non restandomene poi abbastanza pel dolore, e che quanto più vi penso tanto più mi confondo, non sapendo mai discernere un semplice pensiero dal consenso del peccato. La maggior parte de' miei peccati sono di omissione.

2.° Giorno.

1.^a *La Medit.* che ho fatto la notte alzandomi, non avea alcun sentimento di divozione, solo mi consolava che pativa almeno un po' di freddo. Usai negligenza a levare, e sono stata in Chiesa vessata dal sonno. Ho avuto una lunga distrazione dopo la Comunione. Nella meditazione della mattina ho avuto grandemente il desiderio della Religione, ma più ancora dopo la S. Comunione; ma la mia disposizione è tale, non la posso celare, che mi trovo indifferente sull'elezione del luogo. Io sono indifferente ad entrar piuttosto in una che in un'altra, solo desidero che il Signore mi faccia conoscere quanto prima la sua volontà. Io non cerco de' miracoli, neppur prefiggo il tempo di farmi la grazia, non ardisco che di mostrargli il mio desiderio, acciò quanto prima faccia conoscere la sua s. volontà non a me, ma a chi ha cura della mia anima, tenendomi pronta alla volontà sua.

La 3.^a Med. Pensando al castigo di Adamo, degli Angeli, e alle pene di Gesù per la gravanza de' peccati, quest'ultimo (riflesso) mi mosse più

di tutti, considerai che non essendo perdonato al Figlio di Dio, come lo sarà a me?... Quindi il dolore e l'odio de' peccati, la gratitudine a G.C.

L'esame fu sul Dolore e Proposito. Ho il difetto d'impiegare più tempo nell'esaminare la mia coscienza, che nel formare atti di contrizione, e che anche dopo il dolore talvolta mi fermo ad esaminarmi di nuovo. Conobbi che il mio dolore ha origine per ordinario dai motivi di interesse spirituale, non dall'offesa di Dio, ecc.; talvolta ancora mi riduco all'atto della Confessione e Assoluzione ad assicurare con nuovo atto il dolore istesso.

Una 4.^a Meditazione sui peccati propri.

In questa sono stata raccolta e sono stata più che da tutte le altre mossa a detestare gli eccessi della mia vita passata. Ahi! mio Dio, ho cominciato ad offendervi prima di conoscervi... Ebbi questi e simili sentimenti: Benché sia vero che ognuno possa far penitenza ovunque, nondimeno il luogo sicuro è il ritiro dal mondo; altrimenti si corre pericolo di aumentar di più le proprie colpe, atteso il consorzio col mondo... che riprovato e velenoso par che s'insinui in chi lo guarda solamente. Benché ognuno può farsi santo in ogni stato, i più santi e i più perfetti si trovano nelle Religioni, e quelli che vogliono da daddovero diventare gran santi, vanno in Religione (purché il Signore li chiami), danno un addio al mondo, e non vogliono più con lui commercio alcuno, perché conoscono di quanti pericoli è pieno, poiché in essi appena vi si respira che si resta contaminati...

Mi sentii interiormente al cuore invitare alla Religione e dirmi: guardati Madd.⁽¹⁾ dal restare in terra di nemici, che resterai tradita. Devi abbandonarlo presto se vuoi farti santa. Potrebbe essere che resistendo e ritardando ancora, Dio mi abbandoni e mi lasci in potere di me stessa; dunque per ogni motivo son decisa, vengo... dove volete. Quando mai?... più presto che volete son contenta... Disponete voi e son soddisfatta abbastanza, giacché mi pare che vogliate da me qualche sacrificio. In queste riflessioni mi ero alquanto turbata toccando quelle piaghe che non possono (toccarsi)senza dolore e vergogna, benché risanate come spero per G.C. Oggi sono stata un poco senza raccoglimento per i discorsi sentiti, ho presa una inutile soddisfazione di curiosità e una sollecitudine vana potendo spender quel tempo in orazione.

3° Giorno.

La 1.^a Medit. sulla Morte non mi ha intimorito punto, vi dovetti combattere sonno e molte distrazioni. Non potei far la Comunione. Non so se ispirazione o tentazione fosse in questi giorni di far una Confessione generale; non essendo in situazione l'ho fatta ordinaria, accennando così qualche cosa in generale della vita passata e nulla più, con l'intenzione di farla quanto prima.

⁽¹⁾ Maddalena . Così probabilmente chiama se stessa, considerandosi una peccatrice convertita.

La 2^a Meditazione sul Giudizio particolare.

Quel che mi ha fatto impressione si fu quella sentenza di G.C.: *Scrutabor Jerusalem in lucernis*. Considerai con attenzione gli obblighi del Battesimo e della mia professione non osservati, gli oltraggi fatti al Giudice in sua presenza, nel luogo santo. Sotto quegli occhi suoi medesimi... ho commessi tanti peccati, che non posso intendere come m'abbia sopportato tanto senza punirmi...

La 3.^a Meditazione sull'Inferno considerato ne' sensi.

In questa non ho avuto alcun sentimento, e solamente della noja nel farla.

L'esame fu sulla maniera di confessarmi, ed ecco subito alcuni difetti. Quand'io mi accuso delle infedeltà alle ispirazioni o ai buoni desiderj che Dio mi dona, non son mai solita a manifestarne il motivo, né la stessa ispirazione o desiderio, il che potrebbe forse essere necessario: così pure nelle immortificazioni positive non le accuso quasi mai in particolare.

Quanto a' peccati positivi non (ho) verun scrupolo d'aver taciuto, se non che nelle tentazioni contro la purità non son solita a spiegarmi chiaramente, ed io son sempre in confuso non sapendo mai dichiarare se furono solo pensieri, o se vi ebbi qualche colpa ecc. Io son solita, quando cangio Confessore, a non avere così presto tutta la confidenza necessaria con lui, neanche per iscoprirgli i bisogni e i difetti particolari della mia anima. Un altro sentimento io ho che non so se sia buono o cattivo, cioè di mostrarmi indifferente a stare alle opinioni dei superiori quand'anche nella mia mente pensassi tutto il con-

trario. Io la giudicava docilità, ma potrebbe essere anche pusillanimità, o volubilità; come è quando mi si nega qualche cosa buona ch'io cerco ecc., io non ho coraggio d'insister nella mia domanda, ma sul bel principio desisto; che se per sorte fossero anche pruove della mia costanza, mi trovano molto di un'anima vile e debole in cedere, per forte che sia la spinta di far che mi sento, e di cui ne cerco l'esecuzione per mio spirituale vantaggio.

4.°Giorno.

1.^a Meditazione. L'Inferno nelle potenze dell'anima. Siccome sono così materiale, non vi posso applicare come devesi, e perciò credo di non avervi così applicato.

La 2.^a dell'Eternità. Questa l'ho fatta con fretta, e necessariamente colla mente di tutt'altro sollecita, per cui ebbi molte distrazioni, onde può immaginarsi che impressione mi fece.

Dopo la S. Comunione ebbi una lunga distrazione, e dopo formai questo pensiero. Ad ogni maniera io devo seguire quella voce che mi pare proprio venga da Dio.

La casa paterna, è un continuo incentivo pei comodi della vita, l'uso di qualsivoglia benché scarsa facoltà, è un ostacolo alla perfezione della povertà.

La potenza di comandare anziché di obbedire è sempre difficile ad eseguirsi dagl'ignoranti.

La cura della famiglia, ed altre simili circostanze che mi toccherebbero stando a casa, sarebbero tutti ostacoli al raccoglimento ed al

distacco che devesi avere dalle religiose; insomma non è il mondo il luogo di santificarsi. Che io poi voglia stare con tanta incertezza in mezzo a questi imbarazzi? Il Ciel mi guardi. Dio mio, toglieteme subito. Son decisa... Ah si! e nessuno me ne potrà impedire l'esecuzione. E chi potrà contrastare la vostra santa Volontà, o mio Dio? voi che siete il padrone dei cuori, disponete che nessun mi ritenga da voi lontana.

L'esame sugli atti interni, come negli Esercizj di S. Ignazio. Io sono sempre stata soggetta a pensieri, immaginazioni, movimenti contro la castità ecc. Nel tempo passato ero meno guardinga d'adesso, poiché più facilmente loro dava causa colla poca custodia de' miei sensi; e non vi faceva altresì quella riflessione d'adesso, e n'avea anche poco scrupolo; ma ora un solo di questi basta ad allontanarmi dalla Comunione, qualor gli avessi data causa anche solo d'un piccol sguardo inconsiderato, benché senza cattiva intenzione. Queste tentazioni non sono però sempre con egual forza⁽¹⁾. La superbia, la vanagloria, l'amor proprio ecc. sono miei principalissimi difetti, e per essere più maliziosa, hanno quasi sempre di mira le qualità dello spirito ecc. Ne ho molti da notare ma ho poco tempo ecc.

⁽¹⁾ Giunse per questa eccessiva delicatezza di coscienza a tanto di purezza, come attesta il suo Confessore, «da non sentire mai uno stimolo contrario, e da essere favorita dal Signore con quei doni onde fu illustrato S. Luigi Gonzaga, che s'era proposto di imitare».

La 3.^a Meditazione sul numero degli eletti.- Forse sarò prescisa?... Mi venne questa tentazione: Giacché son così incerta de' beni eterni, cominci a giovarmi de' presenti che non senza fine mi furono concessi, e metta al sicuro questo poco ma certo, prima che arrischiare col presente il futuro. Forse rifiutando questi perderò anche quelli di là ecc. ecc. Fu presto conosciuta e scacciata. Mi somministrò questa Meditazione varii pensieri buoni per la salute, per cui se non fossi di sasso pur mi converrebbe intendere la strettezza della necessità di operare incessantemente per assicurare una tal celeste elezione al Paradiso.

Per un certo impedimento oggi mi è venuto un principio di rincrescimento per essermi messa a fare questi Esercizj. Ho avuto un po' di timore pensando al nuovo impegno che son per assumere del voto, benché molto mi consoli in solo pensar di poter farlo, (che questa non sia anche vanagloria)... dopo tanto che l'ho desiderato.

Circa *l'esame* si aggiunga per un principale (difetto) anche l'attacco alla mia volontà, e la difficoltà di vincermi in tal rapporto e il disapprovare internamente le operazioni e la volontà altrui.

5° Giorno.

La 1.^a Med. Sul ritorno del Figliuol Prodigio.

Essendomi io tante volte allontanata, e anche affatto fuggita da Dio, questa mi anima, e mi par di sentir l'invito del mio Padre celeste che mi chiama al ritorno, che sarò accettata, e mi chia-

ma a ritirarmi nel suo Cuore, dove non avrò più bisogno di pascermi delle immondezze della terra, ma ivi troverò tutti i gusti nel suo purissimo amore, e ogni cibo del suo S. Cuore.

La 2.^a Meditazione sugli Stendardi di Cristo e di Lucifero. Tutte due queste meditazioni hanno dileguato quel timore che il dì avanti avea concepito, ed anziché titubare e temere per l'avvenire, ho avuto de' sentimenti di confidenza, di preferenza (senza fallo) sulla scelta del Capitano G.C. Sono stata discretamente raccolta e non disturbata dal sonno. Dopo la Comunione ho avuto qualche poco di distrazione.

La 3.^a Medit. fu sopra le tre classi di persone.

Da bel principio io mi conobbi tra le seconde, di quelle cioè che vogliono seguir G.C., ma solo per dove vogliono, quando e come vogliono, e non in tutto quel che conoscono che il Signore vuole da loro. Questa è la misera mia condizione, ma io non so qual melensaggine abbia addosso, che con tutti i miei desiderj e anche qualche sforzo, non mi avanzo mai un passo nell'annegazione di me stessa. Queste meditazioni hanno per iscopo principale l'elezion dello stato, o lo stabilimento in esso.

Io dopo una buon' ora che miseramente considero i vari stati di Religione, protesto sinceramente, come se fossi avanti a Dio, che il Signore mi chiama in un Istituto, il cui scopo sia, *Le Opere di Misericordia*, e che questo sia quello che in punto di morte sarò contenta d'aver abbracciato.

Io sottometto ogni mio sentimento a quello del mio Direttore, a cui mi sento di obbe-

dire senza avere un pensiero in contrario; dico soltanto che a questo mi sento inclinata, parendomi nel fondo del cuore che questi sieno i luoghi da Dio destinatimi. Ma tra i molti istituti in ciò somiglianti io lascio la cura di eleggere al mio Direttore; e come lui m'impose di non pensar a subite decisioni, ma lasciarne la cura a Dio, io così penso di fare, e lo prego sempre che faccia conoscere allo stesso la sua S.ma Volontà, più che a me, che non sono capace di conoscerla; ma però mi sento indifferente ad abbracciar quello che vorrà il Signore (che spero mi significherà il mio Padre Spirituale). Io che credeva di non aver altro desiderio maggior di questo, sentii dirmi dal mio Padre Spirituale, che non l'ho abbastanza... che mi mancano *tutte* le disposizioni per farmi monaca... Ahi! È vero che ha giusto motivo di dubitare della mia incostanza, ma, Dio buono, che me ne ispirate il desiderio, mi negherete poi l'ajuto per compierlo? non lo temo. Ah! il Cuor del mio G. non soffrirà di veder quest'anima gemere lontana dalla sua casa. Sì, mio Bambino⁽¹⁾, se non vi lascerete uscir questo dalle belle vostre manine mi vedrete usarvi delle violenze. Io ho questo scrupolo che quanto più vo avanti, provenga dalla mia negligenza, poiché mi rendo continuamente infedele alla chiamata di Dio, e v'ha pericolo che mi tolga a poco, a poco la vocazione e mi lasci...

Giusto castigo delle anime

(1) Era l'antivigilia del Natale.

infedeli! Poiché il mondo non è il luogo de' Santi, chi desidera diventar perfetto l'abbandona... Chi cerca Dio lo fugge... Chi ama G. l'odia, e chi in G. vuol vivere al mondo muore... Che io poi voglia starvi? Dio me ne liberi!

L'esame lo feci sopra ciò che mi rimproverò l'ultima volta il mio direttore sull'attacco alle cose sensibili ecc. È pur vero, che su tutti quei punti trovo de' difetti particolari. E prima tra i parenti ho particolar attacco a mio Padre, a preferenza di mia Madre, ed è per genio, e non per amor di Dio... Sono attaccata al mondo e alle vanità, e si vede, perché talvolta trovandomi in compagnia altrui mi vergogno se no ho quelle apparenze e quelle cose che, per così dire, contrassegnano una persona propriamente onorata dalle volgari ecc. E quando son veduta mancante del necessario, mi pasco della vana idea, che almeno mi avranno in concetto di divota, e che lo fo per disprezzo del mondo. Mi compiaccio alle volte di farmi sentire a sprezzare il mondo, purché esso approvi me, e che il mio sentimento sia da tutti abbracciato come proveniente da buon soggetto. ecc. ecc. Sono attaccata ai comodi ed a me stessa. Quante volte mi contristo meco stessa sul concedermi, o negarmi qualche comodo, e poi cedo alla natura⁽¹⁾.

⁽¹⁾ Tutt'altro che cedere alla natura; sarà difficile trovare in altri santi maggiore esercizio di mortificazione e più continuato di quello che esercitò la Ven. Capitano per tutta la sua vita.

Quante volte per contentare me stessa lascio l'esercizio della mortificazione, ad onta di continue ispirazioni del Signore... Se si tratta poi di annegazione, oibo! che stento, se di sacrificare la mia stima, ahi! che non mi dà l'animo.

Oggi hi parlato qualche poco inutilmente distraendomi dal raccoglimento. Non ho mortificato la gola a desinare, ho commesso un'impazienza e una curiosità.

6° Giorno - *La vigilia di Natale.*

Ho cominciato la giornata con una negligenza in levare, e nella 1.^a *Meditazione* la dovetti detestare. Fu questa *sull'Orazione nell'Orto*. Conobbi pur essere il sonno un mio notevole difetto, e che essendo da quello predominata, non approfitto punto nelle mie orazioni.

La 2.^a Meditazione sopra la Flagellazione e Coronazione. Questa l'ho fatta male, ed anche in mezzo alle occupazioni di casa. Quel che più mi colpisce è il silenzio di Gesù in mezzo a tanta fierezza ecc. Ma io, io stessa ne fui l'orrenda cagione, io quella per cui salute patì G. C.! Io ho fatto tanti peccati⁽¹⁾ fin dalla mia fanciullezza.

⁽¹⁾ Queste e simili espressioni debbono ritenersi esagerate dalla sua umiltà. I peccati a cui allude saranno stati al più, infantili immodestie. D. Angelo Bosio, suo Confessore, che ebbe piena notizia di tutta la sua vita e che avea pure avuti in mano questi stessi scritti, attesta nei processi con giuramento aver la Serva di Dio

Ahimè! me ne ricordo, che fin d'allora m'imbrattai in tante oscenità (che rovina fu per me il poco riguardo e l'immodestia di certe persone)! Non posso ricordarmene senza orrore. Cento volte maledetti gli scandalosi!

La 3.^a Medit. sulla Condanna di Gesù. Se il rispetto umano è così detestato in Pilato, che alla perfine egli era dipendente da Cesare, e poteva giustamente in qualche forma temerne la disgrazia; cosa potrà dirsi di me che ne ho tanto a riguardo del mondo, che in fine è mio nemico, ed è nemico di G. C.; ma, se io disgusto il mondo, questo non è mio padrone, da lui non dipende la mia salute. Ah! che sciocca sono! eppure non so vincermi nell'incontri. Quel tralasciare le azioni virtuose in faccia alle persone, quel rossore in comparir singolare non è spesso che rispetto umano. Quella vergogna soverchia a trattar talvolta con persone qualificate ecc. quella troppa (pena) in esser vista a commetter dei difetti da quelle persone che prima mi tenevano in buon concetto, o che mi videro a far delle azioni buone ecc. ecc. è tutto rispetto umano.

Quante volte tra me stessa m'immagino che mi si dica «vuoi far la *devota*, la *santa*, che non sei neanche buona cristiana».

Io voglio prender questa risoluzione: quando avrò da far cose di dovere, non ascolterò le voci di quella falsa umiltà che sotto pretesto di non voler sentire delle lodi, tralascia le opere di miseri-

conservata la battesimale innocenza e non essersi mai macchiata di colpa impura.

cordia o l'adempimento de' proprj doveri; non son io tenuta a legar la lingua altrui; opererò con retta intenzione più che potrò, e poi che gli altri parlino o no... sono obbligata a vincere i rispetti umani, a non vergognarmi di star sotto la Croce di G.C. obbrobriosa, e di gustare le amarezze delle umiliazioni per imitare G. C. Che lezioni, che rimproveri ad un'anima tiepida!... Vederlo condannato!... Crocifisso!... Morto!... Che impressione, che dolci chiamate fa G. dalla Croce ad un'anima che desidera di amarlo! Ebbi varj buoni sentimenti, tra quali il desiderio di partecipare alle pene di Cristo, e di proposito di non volerlo mai più posporre per rispetto umano.

L'Esame sopra le omissioni. Da prima mi si presenta la poca corrispondenza alle divine ispirazioni, la negligenza ne' miei doveri ecc. e quanta!... Questo esame abbraccia anche lo scrupolo. Da questo son lontana, ma ho questo difetto che spesso mi pare di non aver detti bene i miei peccati e li replicherei, se mi fosse permesso, per tema di non essermi bene spiegata. Sugli scandali io penso che direttamente non ne dia nella vita che ora faccio, nella passata so che alcuni ve ne furono.

Oggi sono stata negligente a levare, due curiosità, una tardanza all'obbedienza, poca astinenza a pranzo, ebbi molti pensieri e dissi parole inutili, specialmente la mattina; ho usato un po' di negligenza ad eseguire il mio orario. La sera, essendo vigilia di Natale, avea tant'allegrezza che non capiva in me. Mi trattenni più d'un'ora

avanti il SS.mo Sacramento con gran gusto, parte meditando sul mistero attuale, e in desiderare la venuta spirituale di G. Bambino nell'anima mia, e così quasi tutta la sera.

7° Giorno - *Il Natalizio di G. C.*

Già destinata la veglia, mi preparai all'orazione della mezzanotte, ma il sonno assalendomi per ben due volte mi fe cedere. Questa pigrizia e sonno fu il difetto anche della mattina stessa; il che mi fa dubitare che sia stato la causa di impedimento ai doni del Bambino, cioè per non ricever un po' di fervore cui tanto sperava. Mi dolsi di questa debolezza mia col Bambino, ma più dovetti rinfacciare a me stessa la mia trascuraggine e poco fervore.

Le Meditazioni di quel giorno furono una ripetizione generale delle antecedenti e sopra il mistero della Nascita; e considerando sempre di più gli ostacoli posti da me all'amor di Dio, mi somministrarono sentimenti di dolore e di confusione. Nell'atto stesso della Comunione sentiva tanto la mia miseria e il peso de' miei peccati, che non faceva altro che domandar a Dio perdono e misericordia, e rinnovare ogni momento l'atto di contrizione, e non osava di accostarmi a G.C. temendo di ricevere da Lui qualche ripulsa.

Mi venne dubbio se mi dovessi comunicare quella mattina, benché non avessi alcun sentimento di amor di Dio, e conoscessi in me anche una certa incapacità di averne; ma poi mi gettai con fiducia

nella misericordia di Dio; andrò, dissi, io son pungente paglia, ma il Bambino vi entrerà come fuoco; chi sa qual fiamma forse vi accenderà Egli che avvampa... Se io ho il cuore imprigionato, Egli ha le chiavi, me lo schiuderà. Sperava di sentir in quella Comunione un po' di fervore, ma in vano, ed ho fondamento di temere che la negligenza, e il poco mio impegno in questi Esercizj sia stato la causa di non sentir in questi giorni quella tenerezza e divozione che suol donare alle sue anime il Bambino Gesù; eccettuata la vigilia di sera in cui si compiacque di trattarmi dolcemente. Tutta è carità che mi usa G.C.

La vigilia ebbi un po' di timore riflettendo all'impegno che di nuovo andava ad assumere, ma poi svanì senza inquietarmi. Dopo la S. Comunione feci il voto di Ubbidienza colle condizioni con cui mi fu concesso, e rinnovai quello di Castità. Ho rinnovato ancora i miei propositi, le mie proteste ecc. Circa il metodo che mi son proposta di osservare, io non mi sono mai sentita di aggiungere altro, parendomi abbastanza impegnata in quelli che ho, poiché la perfezione non consiste nella molteplicità delle opere, ma in farle bene; onde per l'avvenire aggiungerò il capitolo di far una penitenza per ogni mancamento del metodo stesso; cioè, due croci colla lingua in terra per ogni segno ✠ ⁽¹⁾ e una per ogni I e bacerò tre volte la terra per ogni ×.

⁽¹⁾ Questo e i seguenti sono segni convenzionali che dinotano particolari mancamenti commessi da lei nell'osservanza del suo metodo di vita.

Nell'*Esame* che ho fatto circa le conversazioni e il giuoco, non ho trovato cosa che mi dia fastidio, perché ora colla grazia del Signore mi par di non perdervi mai inutilmente del tempo. Circa poi le obbligazioni del mio stato, ho molto di che pentirmi. Io son molto inclinata all'ozio, però quando tra un'occupazione e l'altra mi resta qualche momento, invece di ben impiegarlo mi perdo talvolta in cose inutili.

In questo giorno sono stata più che la metà del tempo in Chiesa, ma senza divozione sensibile, se non che (provai) della confidenza verso Maria SS. M'immaginava tutto il giorno di essere quel fieno sopra cui venne posto Gesù Bambino e da cui era punto, come dalla mia delicatezza nel vivere, e dalla mia asprezza nel trattare col prossimo quando mi lascio trasportare dalla collera. Questo giorno ho pregato più che mai perché il Signore si degni di cangiar la predilezione che ha mio padre verso di me in favore di mia sorella. Non so donde provenga, mentre procuro di non coltivarmelo più del dovere di figlia, io sia preferita a lei da mio padre, mentre non ho neppur la minima parte delle sue buone qualità⁽¹⁾. Il difetto di questo di fu qualche parola inutile.

⁽¹⁾ La sorella era di un carattere assai pronto all'ira, mentre la Venerabile era la stessa mansuetudine. Ma secondo lo stile de' Santi, tutta intenta a scoprire i propri nei, non si accorgeva dei difetti anche notevoli della sorella.

Il giorno seguente feci la S. Comunione con intenzione di prendere la benedizione da Gesù Cristo, e sono stata più raccolta di prima. Mi trovo contenta del voto che nuovamente ho fatto, e prego Dio a darmi grazia d'eseguirlo più perfettamente che mi sia possibile.